

le loro posizioni a Trieste, e perché essi volevano contare per ogni eventualità sull'appoggio degli Slavi nella lotta contro il partito nazionale, e perché ancora erano fondati sulla tesi dell'inseparabilità di Trieste dall'Austria e su quella della necessità che lo Stato austriaco esistesse e avesse una palingenesi e una missione politica.

L'anno 1908 iniziò la rapida e travolgente rivincita del patriottismo. Un conflitto sanguinoso scoppiato all'università di Vienna, ove alcuni studenti italiani furono feriti dai tedeschi; sollevò le masse a grandi manifestazioni. Quando gli studenti feriti ritornarono a Trieste, furono accolti da un'immensa moltitudine acclamante alla patria, a Trieste italiana, all'Italia. L'agitazione, eccitata anche da vibratissimi discorsi tenuti in un comizio e dal fatto che due studenti triestini, Fonda e Tosoni, erano gravemente feriti, durò parecchi giorni.

Altissimo significato ebbe la manifestazione patriottica del settembre e fu forse la più solenne degli ultimi anni. Firenze aveva offerto alla tomba di Dante una lampada, che doveva ardere perpetuamente. Senza ritardo, per incitamento dell'*Indipendente*, si formò a Trieste un comitato per offrire l'ampolla, in cui si sarebbe conservato l'olio per quella lampada. *Alere flammam* era uno dei motti dell'irredentismo. L'idea dell'offerta, così limpidamente simbolica, fu accolta con popolare favore. Fu messa nella sala della « Permanente » una cassapanca antica per la raccolta dell'argento, in cui si sarebbe fusa l'ampolla. Uomini e donne d'ogni condizione passarono nel giorno stabilito a deporre la loro offerta. Si videro delle povere donne del popolo portare i loro modesti monili presso al vasellame di gran peso offerto dalle signore ricche. Con quest'argento, consacrato dalla commossa religione del popolo, si compì l'opera d'arte, simbolica anche nella figurazione, posando l'ampolla su una base che era composta da quattro donne (le provincie irredente) curve sotto il peso d'una catena. Portammo l'ampolla con Riccardo Zampieri a Ravenna, il 14 settembre, su un piccolo piroscabo ravennate, avvolta nel tricolore. Alcuni patrioti erano su questa nave: un migliaio di pellegrini gremivano un altro grande piroscabo, che la seguiva. Vennero altresì pellegrini dall'Istria, da Fiume e da Zara. Le feste di Ravenna furono un'austera e potente affermazione irredentistica. Il rosso gonfalone di San Giusto sventolò presso a quelli di Roma, di Firenze e di Ravenna. Sulla tomba del Poeta fu stretto un nuovo patto